

Economia & lavoro

Giornata di alti e bassi alla Borsa di New York
mercato bloccato a lungo. «Piange» mezza Europa

Wall Street, nervi a fior di pelle

ROMA. Continua ad essere nervosissimo il mercato azionario americano. E tutte le altre piazze ne risentono continuando ad inanellare sedute al ribasso. Ieri Wall Street ha vissuto una giornata estremamente irregolare, con l'indice Dow Jones che ha cominciato a ballare all'inizio della seduta e ha continuato ad andare su e giù fino alla chiusura. Ha finito comunque per guadagnare qualche punto.

Le ragioni dello smarrimento degli operatori va ricercata, segnalano gli analisti, nell'incertezza che circonda le intenzioni delle autorità monetarie americane. Si fa va a vale ben oltre la misura prevedibile il cosiddetto «effetto Greenspan». Il presidente della Federal Reserve aveva parlato, la scorsa settimana, di una eccessiva euforia che aveva

gonfiato le quotazioni dei corsi azionari. Il contraccolpo era stato immediato e su tutte le piazze mondiali, dal Pacifico all'Atlantico, si era diffuso il panico. Da allora è stata una continua altalena: sedute di ripresa sono state subito annullate da giornate nere.

Ieri Wall Street ha aperto guadagnando qualche punto ma quasi subito l'indice ha cominciato a precipitare fino a far scattare le misure che impongono, in presenza di un eccesso di ribasso, il blocco degli ordini di vendita espressi telematicamente. C'è poi stata però una fase di ripresa e il mercato ha recuperato terreno grazie soprattutto al rialzo dei titoli guida che compongono l'indice Dow Jones. Intorno a metà seduta nuova inversione di tendenza, i prezzi hanno ricomin-

ciato a scendere e finivano per ricollocarsi in prossimità dei valori della chiusura di giovedì quando la giornata era stata chiusa con una perdita dell'1,5% sulla seduta precedente. Dopo un paio d'ore di nuovo ripresa.

Il contraccolpo negativo del nervosismo americano si è avuto, come si è detto, su tutte le piazze europee. La Borsa di Francoforte ha vissuto contrattazioni particolarmente tormentate ed ha chiuso con una perdita media del listino dell'1,68%. A Parigi l'indice Cac40 ha perso 8,70 punti.

A Milano, dopo un andamento anche peggiore, l'indice Mibtel si è portato in chiusura di seduta su una perdita dello 0,35%. Meglio di come per parecchio si è temuto che potesse andare.



TELEFONINI. Con Gte e Telenor

Mediaset punta al «Dcs»

ROMA. Mediaset può contare su nuovi partner per concorrere alla gara per il terzo gestore della telefonia mobile. La holding capitanata da Fedele Confalonieri ha costituito infatti un consorzio, che presto diverrà una spa, che vede presenti, insieme a British Telecom e Bnl, Gte, il colosso Usa da 20 miliardi di dollari di fatturato, e la norvegese Telenor, leader delle tlc scandinave e recentemente approdata in Romania.

La struttura del consorzio, per ora «di studio» e le cui quote non sono ancora state ripartite ma di cui Mediaset dovrebbe essere capofila, sarà suddivisa in quattro aree: tecnologica, marketing, information technology e business plan. Il nuovo consorzio per la telefonia mobile, che potrebbe chiamarsi proprio Pcn, opererà in assoluta indipendenza da Albacom, la joint venture per la telefonia fissa. Ma il nuovo consorzio, come più volte sottolineato dallo stesso Confalonieri e dall'amministratore delegato Ubaldo Livolsi, è solo una delle tre chances possibili che Mediaset si dà per entrare nella telefonia mobile.

E se salta il Dcs...

Infatti, qualora le condizioni per concorrere alla gara per il terzo gestore del Dcs 1800 non fossero ritenute eque, Mediaset potrebbe puntare alla scalata di Omnitel, tramite l'Olivetti, oppure partecipare alla privatizzazione della Stet.

Sul fronte delle tlc, intanto, bisogna segnalare anche l'attività della società Autostrade. «Autostrade» ha spiegato ieri il presidente della società del gruppo Iri, Giancarlo Elia Valori - intende allargare il proprio campo d'azione in tutti i settori delle telecomunicazioni, ivi compreso la telefonia, cooperando con partner strategici nazionali ed esteri. Valori, che a Milano ha incontrato gli analisti finanziari, non ha fatto nomi, ne ha specificato se la società è interessata alla gara per il terzo gestore, ma ha affermato di avere «attivato le necessarie valutazioni e gli opportuni contatti per l'individuazione delle partnership e per la definizione delle forme e degli ambiti di collaborazione». Obiettivo principale, ha detto a margine dell'incontro: «potenziare una rete di oltre 3.500 chilometri di fibre ottiche, che costituisce «la

struttura di base ottimale per qualsiasi rete telefonica, fissa e mobile, con una particolare valenza per il radiomobile». Valori ha quindi auspicato: «In questa fase ci attendiamo che vengano salvaguardate e non penalizzate, anche perché qualche rischio c'è stato nel recente passato, le ragioni delle reti alternative di telecomunicazione e che venga assicurato il massimo di libertà, così come è nelle logiche di un'economia di mercato, sia nella possibilità di utilizzo della rete, sia nella scelta dei partner e dei servizi erogabili».

I piani di Autostrade

Garanzie, ha sottolineato, «che vanno assicurate non solo per quanto riguarda la rete nazionale, ma anche per ciò che concerne le concessioni e i collegamenti con le reti internazionali, che devono essere anche essi liberalizzati». Per Valori, infatti, le «reti alternative vanno messe nelle condizioni di poter operare compiutamente, coprendo l'intero ciclo di ciascun servizio erogabile».

Nestlé: accordo sugli esuberanti che scendono a circa 800

Dei 1.500 dipendenti coinvolti nel piano di ristrutturazione biennale della Nestlé Italia, saranno alla fine circa la metà ad abbandonare l'azienda, usufruendo della cassa integrazione straordinaria. Altri 260 potranno godere del prepensionamento, mentre lo stabilimento di Abbiategrosso non verrà chiuso, ma parte delle produzioni (Nescafé e altre) rimarranno in loco fino a fine '98 occupando una trentina di addetti che verranno poi ricollocati nelle altre fabbriche del gruppo. È il risultato di una lunga trattativa fra i sindacati e la Nestlé Italia che aveva annunciato un piano di ristrutturazione con il taglio di 1.500 posti di lavoro e la chiusura dello stabilimento di Abbiategrosso. Per la Fiat-Cisl, soddisfatta, ora l'azienda è intenzionata a sviluppare l'export introducendo dalla Francia altre produzioni.

Concluso il vertice mondiale dell'Omc sugli scambi commerciali. Nulla di fatto sulla «clausola sociale»

Dal 2000 niente dazi sui computer

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. L'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) ha passato un primo test a Singapore, ma deve ancora dimostrare di essere utile, di essere in grado di promuovere davvero la liberalizzazione degli scambi internazionali in tempi rapidi.

Il solo risultato concreto raggiunto alla conferenza annuale che si è conclusa ieri è stato l'accordo tariffario sulle tecnologie dell'informazione raggiunto alla fine di un lungo braccio di ferro tra i due grandi del commercio mondiale: Stati Uniti ed Europa. Cognac e whiskey contro prodotti tecnologici dell'informazione: i primi sono europei, i secondi americani.

Accordo tecnologie

Entro il 2000 le tariffe doganali saranno azzerate. Gli altri paesi sono stati invitati ad accodarsi in modo che l'accordo possa essere siglato prima del 15 marzo 1997 e ciò dimostra come il multilateralismo sia una parola vuota dal momento che tutti i paesi sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri. Grande soddisfazione: i ministri europei hanno festeggiato la conclusione del vertice con champagne, whiskey et Bailey's. Solo il rappresentante del parlamento europeo ha avuto il coraggio di denunciare «i progressi insuffi-

cienti compiuti sulla relazione tra commerci e norme sociali fondamentali di tutela del lavoro», la famosa «clausola sociale». È, infatti, dimostrazione di estrema difficoltà dei 127 paesi rappresentati nell'OMC non riuscire ad oltrepassare la soglia delle semplici trattative sulle tariffe dopo i grandi discorsi sulla mondializzazione e sulla necessità di coordinare gli sforzi per raggiungere un minimo di regole condivise per evitare il protezionismo mascherato. Chiaro che dopo otto cicli di riduzioni delle tariffe in mezzo secolo, l'eliminazione dei principali ostacoli agli scambi richiede ben più del superamento dei dazi doganali. Interi settori come agricoltura e servizi sono protetti e sovvenzionati. Monopoli, la definizione di mercati pubblici, le pratiche anticoncorrenziali, la corruzione politica sono barriere reali che fanno sentire il loro peso nella circolazione di uomini e merci.

L'accordo sulle tecnologie dell'informazione è un successo incontestabile della diplomazia muscolare degli Stati Uniti: in Europa i dazi di dogana sui personal computer, i semiconduttori e gli strumenti di telecomunicazioni sono i più elevati. Gli Usa hanno dovuto accettare di cancellare i loro dazi doganali su cognac, whiskey e altri alcool forti (un commercio di



circa un miliardo di dollari per anno per gli esportatori europei).

Dall'accordo sulle tecnologie dell'informazione sono escluse le fibre ottiche. L'interesse dell'Italia è quantificabile in 5 miliardi di esportazione l'anno.

Secondo Bruno Lamborghini, consigliere di amministrazione dell'Olivetti, la rimozione entro il 2000 dei dazi sull'informatica rappresenta «una grande opportunità per l'industria europea», che potrà ridurre il suo svantaggio rispetto a Usa e Giappone. L'eliminazione anticipata al 1997 delle tariffe doganali sui semiconduttori favorirà una riduzione del 5%-10% dei costi di produzione che si tradurrà in un calo dei prezzi di tutti i prodotti

che utilizzano memorie elettroniche, dai pc ai fax alle stampanti. Dall'eliminazione dei dazi doganali, l'IBM guadagnerà cento milioni di dollari l'anno. L'accordo, comunque, non è disprezzabile per l'Europa arrivata a Singapore più divisa che mai: Francia e Gran Bretagna hanno estesi interessi nel settore degli alcool forti e la loro soddisfazione è legittima.

Sull'altra questione emergente, la «clausola sociale», la sconfitta dei paesi industrializzati è stata totale. Contrariamente all'obiettivo iniziale degli Usa e di gran parte dell'Europa di creare una commissione internazionale per esaminare i legami tra il commercio e i diritti dei lavoratori (abolizione del lavoro minorile, del lavoro forzato, diritti sindacali), ci si è accontentati di una semplice apparizione di questo tema nella dichiarazione finale.

Coscienza lavata

I paesi si impegnano a rispettare le norme sociali fondamentali, a non utilizzare questo argomento per misure protezionistiche e si dichiarano d'accordo nel non mettere in discussione i vantaggi comparativi dei paesi in via di sviluppo a bassi salari. Come dire: ciascuno a casa propria fa ciò che vuole. Lo scontro con i paesi del terzo mondo, che hanno difeso fino al rischio di rottura del negoziato il loro diritto a sostenere la legittimità

Trazzi al Credito sportivo

Nuovo presidente indicato da Ciampi e Veltroni

NEDO CANETTI

ROMA. Sarà Francesco Trazzi, 63 anni, laureato in economia e commercio, pensionato, dal 1961 al 1995 nel mondo degli istituti di credito, in particolare alla Cariplo, il nuovo presidente dell'Istituto per il credito sportivo. La designazione del ministro per i Beni culturali con incarico allo sport, di concerto con il ministro del Tesoro, ha avuto il placet della commissione Finanze del Senato con 8 voti a favore, 5 astensioni e uno contrario. Astenuti e contrari, Polo e Lega. La designazione aveva avuto il parere favorevole del Coni e del Comitato interministeriale per il credito.

La carica di presidente dell'Istituto era vacante da oltre un anno, da quando era cessato dall'incarico, il 10 ottobre 1995, l'ex sindaco di Roma e ex ministro del Turismo, Nicola Signorello. Da allora il Credito sportivo è stato retto, ad interim, per un certo periodo, dal direttore della Cassa depositi e prestiti, Giuseppe

Falcone. Trazzi, oltre al plurennale impegno alla Cariplo, dove è stato anche vice direttore generale, ha avuto incarichi di dirigenza alla Carical e della Caripuglia.

L'Istituto di via Vico è un Ente di diritto pubblico che ha come finalità l'esercizio del credito, in favore degli Enti pubblici locali (comuni, province, comunità montane, consorzi di comuni) e di privati, come società e associazioni sportive, parrocchie, enti morali, purché abbiano conseguito la personalità giuridica.

I mutui sono finalizzati a costruire, ampliare, migliorare, mettere a norma impianti sportivi. Il presidente dura in carica quattro anni. Nel passato è stato appanaggio della Dc, prima con l'on. Renzo Nicolini, poi con il sen. Signorello. Questa volta si è scelto un banchiere «puro».

Dalla sua nascita nel 1959 a tutto l'esercizio 1995, l'Istituto ha erogato 12.481 mutui per un totale di quasi cinquemila miliardi. Ha fatto da pa-

drone il calcio con oltre 4000 impianti, seguito dal tennis (2601), dalle palestre (2405).

L'Istituto riceve dal Coni il 3% degli incassi del Totocalcio, che sono utilizzati per abbattere i tassi d'interesse. Tassi che sono attualmente all'8,50% con facilitazioni particolari che li abbassano fino al 6,50% per i mutui stipulati in base a convenzioni con regioni, federazioni sportive ed enti di promozione sportiva e fino al 5% e al 4% per aree metropolitane degradate, per aree depresse e zone montane, per abbattere le barriere architettoniche e per le misure di sicurezza.

Nel 1996, anche in carenza di presidenza, l'Istituto ha mantenuto lo stesso trend degli anni passati con l'erogazione, nei primi sei mesi, di 216 mutui (35 ai privati) per un totale di 170 miliardi. In base alla nuova legge sull'associazionismo sportivo presentata da Walter Veltroni, l'Istituto gestirà il Fondo di garanzia per la fornitura di garanzia sussidiaria ai mutui.

COMUNE DI RICCIONE							
Informazione amministrativa							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1996 e al consuntivo 1994.							
1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
ENTRATE							
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1994					
- Avanzo di amministrazione	—	—					
- Tributarie	41.308.005	36.372.543					
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	20.284.775 (19.998.359)	20.994.372 (20.143.985)					
(di cui dalle Regioni)	(230.567)	(808.499)					
- Extratributarie	44.244.304 (41.983.103)	43.011.610 (40.549.597)					
(di cui per proventi servizi pubblici)	105.837.084	100.378.525					
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	15.289.000 (160.000)	7.366.158 (118.522)					
(di cui dalle Regioni)	(2.795.000)	(913.425)					
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	23.490.000 (—)	9.237.271 (—)					
Totale entrate conto capitale	38.779.000	16.603.429					
- Partite di giro	8.615.000	5.898.277					
Totale	153.231.084	122.880.231					
- Disavanzo di gestione	—	400.150					
TOTALE GENERALE	153.231.084	123.280.381					
USCITE							
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1994					
- Disavanzo di amministrazione	—	—					
- Correnti	97.117.925	91.295.814					
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	10.519.159	9.077.405					
Totale spese di parte corrente	107.637.084	100.373.219					
- Spese di investimento	36.979.000	17.003.579					
Totale spese conto capitale	36.979.000	17.003.579					
- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	—	—					
- Partite di giro	8.615.000	5.898.277					
Totale	153.231.084	123.275.075					
- Avanzo di gestione	—	5.306					
TOTALE GENERALE	153.231.084	123.280.381					
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal Consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)							
	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	5.662.872	5.310.500	—	5.988.564	859.500	621.800	18.443.036
- Acquisto beni e servizi	2.486.943	2.580.244	10.000	6.443.296	1.922.733	22.578.174	36.021.399
- Interessi passivi	312.791	459.405	153.843	4.144.667	4.192.480	925.263	10.188.449
- Inv. Eff. di dirett. da Amm.	3.042.032	65.067	266.260	8.934.643	1.019.507	1.853.642	15.181.151
- Investimenti indiretti	418.419	—	—	1.370.584	—	33.425	1.822.428
	11.923.057	8.415.216	430.103	26.983.794	7.994.220	26.012.104	81.656.454
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1994 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):							
- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1994	—	—	—	—	—	—	L. 3.245.100
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1994	—	—	—	—	—	—	L. 1.142.780
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1994	—	—	—	—	—	—	L. 2.102.320
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti da elencaz. all. al conto consuntivo 1994	—	—	—	—	—	—	L. —
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):							
Entrate correnti	L. 3.008	Spese correnti	L. 3.007				
di cui		di cui					
- tributarie	L. 1.090	- personale	L. 671				
- contributi e trasferimenti	L. 629	- acquisto beni e servizi	L. 1.093				
- altre entrate correnti	L. 1.289	- altre spese correnti	L. 1.243				
PRES. SETT. SERV. FINANZ.: Ennio Righetti							IL SINDACO: Dott. M. Masini